



Liturgia della Parola

V Settimana di Pasqua

LUNEDÌ 3 maggio '21
Santi Filippo e Giacomo

PRIMA LETTURA

Introduzione

• *Tra i testimoni del Cristo risorto, Paolo cita un certo Giacomo. È lo stesso che festeggiamo oggi? Non è molto importante saperlo, perché il vero nome di ogni apostolo è "Testimone del Risorto", cioè colui che confessa nello Spirito e nella Chiesa il Cristo morto per i nostri peccati, sepolto e risorto secondo le Scritture.*

• *Da sottolineare l'espressione "secondo le Scritture". Secondo la testimonianza apostolica, anche se è fatta da uomini, non è solo umana: essa è innestata, plasmata e vivificata dalla Parola di Dio. L'apostolo, con l'umiltà di Paolo, si confessa debole, ma fortificato dal mistero della parola, che Gesù realizza in pienezza e gloria.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 1-8)

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di

cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 18)

**Rit. Per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio.**

I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda alcuna voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

Alleluia, alleluia.

«Io sono la via, la verità e la vita», dice il Signore; «Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre». **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

• *"Chi ha visto me ha visto il Padre". La testimonianza apostolica "illustra" a meraviglia questa dichiarazione di Gesù. Gesù è il Rivelatore del Padre: alimentata dallo Spirito della Pentecoste, la meditazione degli Apostoli non è caduta in un "gesuismo" squilibrato.*

• *Alle nazioni viene annunciato il Vangelo del Padre, nel nome di colui che esaudisce le preghiere fatte nel suo nome.*

• *Si parla spesso delle "gesta del Cristo", per descrivere il primo annuncio del Vangelo. Ma è proprio esatto? Non sarebbe meglio parlare della glorificazione del Padre, nel quale "è" il Cristo Gesù?*

Dal vangelo secondo Giovanni

(14, 6-9)

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

• *Filippo, l'uomo di Betsàida - Compatriota di Pietro e di Andrea, Filippo è uno dei primi chiamati dal Signore. Sarà, poco prima della Passione, l'ambasciatore dei giudei che desiderano conoscere Gesù. Questo compagno della prima ora, questo diplomatico nato, è anche uno spirituale e un mistico; è lui che grida "Mostraci il Padre e ci basta!". In*

una sola frase abbiamo il vangelo secondo san Filippo!

• *Giacomo... sì, ma quale? L'apostolo festeggiato oggi viene chiamato Giacomo "il minore", per distinguerlo da un altro Giacomo, "il maggiore", membro della famiglia del Signore e sicuramente autore di una lettera conservata nel Nuovo Testamento. È tutto quello che sappiamo di questo Giacomo "il minore".*

PREGHIERA

Signore Gesù, quando nel nostro cuore affiora la nostalgia di quella dimora a cui tu ci chiami; quando il desiderio di rimanere con te si fa più intenso; quando la tua parola penetra in noi e ci rivela la tua comunione con il Padre; salga allora dal nostro cuore quella domanda che un giorno Filippo ti fece: «Signore, mostraci il Padre e ci basta!». Alleluia!

MARTEDÌ 4 maggio '21

PRIMA LETTURA

Introduzione

• *Si conclude con questa pericope il primo viaggio missionario di Paolo che ritorna ad Antiòchia, città dalla quale era stato mandato. Il viaggio segna una svolta importante per la prima comunità cristiana quale è l'apertura ai pagani.*

• *In ogni città nella quale Paolo si è recato e ha potuto predicare, l'apostolo*

ha incontrato l'adesione di alcuni e l'opposizione di altri: viene addirittura preso a sassate, inseguito, insultato ma la sua fatica non conosce soste o rallentamenti certo come è che "è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio" (v. 22).

- La persecuzione è accolta come una costante che si accompagna all'annuncio cristiano ed un mezzo di santificazione.
- Dopo l'annuncio del kèrigma, in ogni città Paolo ha costituito una comunità a capo della quale ha posto alcuni anziani (i presbiteri, in greco) ai quali ha affidato la vita futura dei credenti mentre l'apostolo si è diretto in altri luoghi per continuare l'opera di diffusione del Vangelo.

Dagli Atti degli Apostoli (14, 19-28)

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono

tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 144)

Rit. **I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Canti la mia bocca la lode del Signore e benedica ogni vivente il suo santo nome, in eterno e per sempre.

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti, ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia.

📖 VANGELO

Introduzione

- Vi sono molte idee sulla pace e molti tipi di pace: la pace della quale parla Gesù in questa pericope non è un semplice saluto, quello ebraico consueto, e neppure l'assenza di ogni guerra.
- Per l'ambiente giudaico la pace era l'insieme dei beni messianici e questa logica trova in Gesù il compimento del significato del termine "pace".
- Gesù è la pienezza della pace: Gesù è la pace, colui che riconcilia l'uomo e Dio

e l'uomo con sé stesso, nel profondo del suo essere.

- Gesù dona la pace ai suoi discepoli poco prima della sua dipartita; per questo essi devono gioire del fatto che egli torni al Padre e li lasci soli: se rimanesse, non potrebbe compiersi il dono della pace.

- Gesù non potrebbe donare il dono consolatore dello Spirito e non potrebbe essere tra i suoi in una nuova forma. Ciò che sta per compiersi potrebbe apparire ai discepoli un evento diabolico guidato dal "principe di questo mondo": Gesù avverte già i suoi che ciò che sta per compiersi è deciso liberamente da Dio e rientra nel suo disegno provvidenziale.

Dal vangelo secondo Giovanni

✠ (14, 27-31)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- Gesù liberamente dà sé stesso per la salvezza del mondo: questa morte così accettata e voluta sconvolge i discepoli perché l'idea della morte provoca naturalmente un rifiuto e una fuga nell'uomo.
- Ma Gesù ci mostra un altro tipo di morte: una morte che significa la vittoria sulla morte stessa proprio perché accetta-

ta e voluta e deliberatamente consente al progetto di Dio.

PREGHIERA

Nelle vie tortuose del mondo, nei cammini inquieti de nostro cuore, nei sentieri che percorriamo con paura, non possiamo trovare, o Signore, la pace. Non possiamo possederla, anche se la cerchiamo con desiderio. Non possiamo costruircela, perché è troppo fragile. Donaci tu la pace, donaci la tua pace. Alleluia.

MERCOLEDÌ 5 maggio

📖 PRIMA LETTURA

Introduzione

- La pericope ci presenta gli antefatti che hanno indotto la comunità cristiana a convocare il concilio di Gerusalemme, la prima assemblea presieduta dagli apostoli, per decidere problemi e linee apostoliche di vitale importanza per il futuro.
- La questione in gioco non era di carattere soltanto pratico: conciliare o meno gli aderenti alla nuova fede se non provenivano già dal giudaismo, ma assumeva un carattere spiccatamente teologico: l'adesione al Risorto implicava anche l'osservanza delle norme giudaiche?; e tali norme, erano necessarie alla salvezza?
- La posizione di Paolo e Barnaba è distante da coloro che invece ritenevano necessarie tali pratiche: d'altra parte la

loro esperienza tra i pagani li spingeva ad allargare gli orizzonti della comunità verso un universalismo che sarà caratteristico del loro impegno apostolico.

Dagli Atti degli Apostoli (15, 1-6)

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provvoluti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 121)

**Rit. Andremo con gioia
alla casa del Signore.**

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore; chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

VANGELO

Introduzione

- *Il discorso degli addii si apre con la pericope della vite e dei tralci che riprende la struttura di una forma letteraria giudaica tra allegoria e parabola: l'immagine della vite era consueta per l'uditorio ebraico al quale era chiaro il significato.*
- *Nelle Scritture la vite era simbolo del popolo (Salmo 79): qui è il simbolo di Gesù che unisce a sé i credenti in una relazione nuova e profonda.*
- *Gesù è la vite alla quale rimanere attaccati, grazie la quale i tralci potranno produrre molti frutti: la vite diventa il simbolo della relazione assoluta, intima e totale di Gesù con i suoi.*
- *La vite non sarebbe tale se non avesse tralci e allo stesso modo, nessun tralcio esisterebbe senza vite: la mutua penetrazione ed inabitazione tra tralcio e vite indicano che la relazione tra Gesù e chi è suo raggiunge l'intimo dell'anima, l'identità profonda di ciascuno fino ad essere più intima a sé di sé stessi.*

Dal vangelo secondo Giovanni (15, 1-8)

 In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota per-

ché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore - **Lode a te, o Cristo.**

Commento

- *L'impegno apostolico di Paolo e Barnaba, lo slancio missionario delle prime comunità così come dei cristiani di ogni tempo trova il proprio senso ed il proprio fondamento nella vite nella quale come tralci i credenti sono inseriti.*

PREGHIERA

Nella coppa del tuo amore, o Cristo, noi attingiamo il vino della gioia. In esso troviamo il coraggio di essere testimoni di speranza, la libertà di essere annunciatori della tua parola, la forza per vivere l'evangelo. O Cristo, donaci la grazia di rimanere sempre uniti a te e custodisci la nostra vita nella tua gioia. Alleluia!

GIOVEDÌ 6 maggio '21

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *La pericope riporta i termini della discussione del concilio di Gerusalemme: vengono richiamati gli interventi di Pietro, di Paolo e Barnaba e di Giacomo di fronte alla comunità riunita.*
- *Gli interventi che vengono riportati sono quelli dei responsabili della comunità ma avvengono di fronte all'assemblea (v. 12): il confronto delle opinioni fa emergere una linea prevalente che alla fine viene fatta propria da tutti. La decisione ha una portata teologica fondamentale per lo sviluppo futuro del pensiero cristiano e della vita stessa della comunità: a coloro che provengono dal paganesimo non verranno imposte le usanze giudaiche, prima tra tutte, la circoncisione.*
- *L'adesione al Cristo risorto quindi assume una dimensione totalmente nuova: l'appartenenza all'alleanza antica non ha importanza determinante e diventa essenziale l'annuncio ai pagani.*

Dagli Atti degli Apostoli (15, 7-21)

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di por-

tare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 95)

Rit. Annunciate a tutti i popoli, le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine.

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

• *Il discepolo di Gesù è colui che rimane in lui. L'inabitazione trinitaria è la dimensione propria della vita del cristiano, una vita nello Spirito Santo, che in forza dell'inserimento in Cristo, partecipa già, in pienezza, della vita divina. Ma la vita cristiana non è disincarnata: la dimensione divina, spirituale, si accompagna alla concreta osservanza di tutte le parole che il Signore ha detto.*

• *Nell'obbedienza quotidiana alla Parola si adempie il compito della fedeltà che il credente deve al suo Signore.*

Dal vangelo secondo Giovanni

 (15, 9-11)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

• *Nella vita cristiana occorre continuamente compiere uno sforzo di discernimento tra quello che è essenziale e quanto non lo è: quello stesso discerni-*

mento che la prima comunità ha operato a Gerusalemme.

• *Quel che conta è l'adesione a Cristo, il "rimanere" in Lui e, come hanno concluso gli apostoli dopo il primo concilio, non l'osservanza dei costumi e delle tradizioni di un popolo specifico: questa consapevolezza permetterà alla chiesa del futuro di non legarsi a determinati modelli di cultura e a ciascun credente di essere profondamente libero da questo o quel modello dominante.*

PREGHIERA

Signore risorto, con la tua morte ci hai liberati dal giogo di una ristrettezza della mente e del cuore, che mortifica la vita e blocca la possibilità e la bellezza di lasciarsi sorprendere. Come la Chiesa della prima ora donaci la freschezza del cuore, perché la tua grazia fecondi la vita di tutti con una gioia che nessuno può rapire. Alleluia!

VENERDÌ 7 maggio '21

PRIMA LETTURA

Introduzione

• *La conclusione del concilio di Gerusalemme rappresenta una lezione formidabile per le comunità cristiane di sempre. La Chiesa, in ascolto costante dello Spirito, è riuscita a maturare una decisione essenziale per il suo sviluppo e allo stesso*

tempo, di determinante significato teologico.

• *Ai pagani che abbracceranno il cristianesimo, non verrà chiesta l'osservanza delle regole giudaiche se non di quelle ritenute essenziali per non urtare la sensibilità degli ebrei convertiti: l'astensione dalla carne degli animali soffocati e dal sangue, da cui gli Ebrei si astenevano per legge (Lev 17,10-14) rappresenta un modo per mediare le due anime della comunità, quella proveniente dal paganesimo e quella di radice ebraica.*

• *La proposta formulata da Giacomo quindi, viene accolta e la lettera che esprime la decisione della comunità, il cosiddetto "decreto apostolico", viene inviata ad Antiochia.*

Dagli Atti degli Apostoli (15, 22-31)

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno

sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste co-

se necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 56)

Rit. **Ti loderò fra i popoli, Signore.**

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e
cetra, voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre
mio l'ho fatto conoscere a voi. **Alleluia.**

📖 VANGELO

Introduzione

• Il quarto vangelo non racconta l'episodio della elezione dei dodici, ma lo suppone: Giovanni indica i **Dodici come gli "amici" di Gesù**, coloro ai quali Gesù si rivolge nel discorso finale esortandoli a rispettare il comandamento dell'amore. L'amicizia che Gesù offre non è un'amicizia qualsiasi ma è a caro prezzo: chi ama è disposto a dare la vita per i suoi amici.

• *È un'amicizia esigente, totalizzante, che implica il totale dono di sé.*

A questa amicizia Gesù ha chiamato i Dodici: non sono suoi servi, perché i servi non conoscono i segreti del proprio padrone, ma amici perché per loro Gesù donerà la propria vita e al medesimo dono verranno chiamati anch'essi.

Dal vangelo secondo Giovanni



(15, 12-17)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiati gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiati gli uni gli altri».

Parola del Signore - **Lode a te, o Cristo.**

Commento

• *L'amicizia a cui Gesù chiama ha una dimensione universale: l'amore dei discepoli per lui è la spinta attraverso la quale Gesù rivolge la sua amicizia a tutti. Tutti sono chiamati ad essere suoi amici e ad entrare in intimità con lui.*

• *La dimensione dell'amore e dell'amicizia, elimina l'obbligo esteriore e l'osservanza di qualsiasi normativa legale e costituisce il fondamento della libertà del cristiano: l'unica norma è quella dell'amore vicendevole.*

PREGHIERA

Tu ci hai chiamati amici, Signore Gesù, perché non ci hai nascosto nulla della tua vita e del volto del Padre tuo. Tu hai dato la vita per noi, perché nessuno ha un amore più grande di colui che dona la vita per i suoi amici. Solo amandoci come tu ci hai amato, saremo realmente tuoi amici. Alleluia.